

Il segretario provinciale Giampiero Pennetta non vuole un posto nell'esecutivo ma un accordo di programma

# Ppi, ad Antonino solo appoggio esterno

FAGGIANO (DEPUTATO DS) DIFENDE L'ALLEANZA CON IL CENTRO DEMOCRATICO

di COSIMO FAGGIANO\*

**S**ono tre i punti cardine sui quali è doveroso far ruotare le nostre considerazioni in occasione di questa vicenda politica brindisina che alcuni vogliono ricondurre ad un semplice ribaltone. La storia del fallimento politico amministrativo dei governi di centrodestra pugliesi, non ultimo quello di Brindisi; lo stato di profonda difficoltà in cui versa da anni la città di Brindisi, anche se ripetutamente chiamata al voto negli ultimi anni; l'evoluzione ed i continui assestamenti di un processo bipolare non ancora concluso e che inizia a far divenire sempre più maturo il suo dover essere strumento di semplificazione ed accorpamento delle varie rappresentanze politiche organizzate. Circa il primo elemento, riflettendo sulle diffuse esperienze di malgoverno del centrodestra verificatesi nella nostra Regione, a tutti i livelli, è facile riscontare un minimo comun denominatore. La cattiva gestione da parte del Polo, ha determinato ovunque una perenne instabilità ed un blocco dell'azione amministrativa, sfociando in alcuni casi in crisi come a Brindisi e Taranto, ed in altri in una continua ridefinizione degli assetti di potere.

L'incapacità del Polo di essere coalizione di Governo che è la causa prima del fallimento, è stata tra l'altro



C. Faggiano

denunciata dallo stesso sindaco Antonino in Consiglio comunale ricordando le pressanti e continue richieste da parte del centro destra di quella tanto sbandierata visibilità che in sostanza non è altro che l'ambizione di un maggior potere sul quale consolidare gli interessi di pochi e privilegiati individui a discapito di una progettualità capace di tirare fuori la città dai suoi mille problemi. Il dibattito sulla crisi svoltosi in Consiglio comunale pone inoltre a mio avviso in seria discussione la convivenza della stessa maggioranza alla Provincia di Brindisi. In contrapposizione al fallimento del Polo, il centro sinistra che con coraggio e responsabilità politica, ha scelto di realizzare oggi un'azione di rottura con il passato e di contribuire allo sgretolamento del Polo, deve porre al centro della sua scelta obiettivi programmatici, metodi di governo e uomini

## «L'incapacità del Polo spinge la città ai margini»

che interpretino al meglio le esigenze di sviluppo, sicurezza, legalità, vivibilità e politiche sociali, chieste da una cittadinanza da anni in attesa di segnali capaci di ricucire un tessuto di partecipazione alla vita pubblica fortemente compromesso. Il nostro auspicio è quello di vedere una forte presa di coscienza dei pericoli e dei rischi di periferismo che da tempo rischiano di tagliare Brindisi fuori dalle dinamiche di sviluppo che ormai investono gli altri capoluoghi pugliesi.

Tra le varie responsabilità appare di sicuro prioritario lo sforzo che bisogna fare per recuperare alla vita pubblica della città le migliori energie ed intelligenze. Di tutto questo ha avuto coscienza Carmine Dipietrangolo, visto da molti come l'unico artefice di questa operazione politica. Tuttavia per quanto coraggioso ed importante il suo impegno è opportuno valutare

l'azione complessiva che il centro sinistra ha svolto e deve svolgere in questa fase.

Non si può infatti trascurare l'elemento significativo del processo di riorganizzazione e di ampliamento delle forze del centro sinistra in atto a livello nazionale volto al recupero di quelle forze cattoliche, laiche e socialiste, che in città come Brindisi o sono confluite nel Polo o sono rimaste fuori dall'agone politico.

Brindisi non può essere considerata una città di destra, né una città perduta ai processi di crescita civile, culturale, sociale ed economica. Brindisi è una città che ha bisogno di ritrovare una classe dirigente capace di riportare la politica in sintonia con la società civile, di sollecitare intelligenze, competenze, progettualità, onestà ed amore per la città.

\*deputato Ds



Un'immagine dell'ultimo Consiglio

di ERASMO MARINAZZO

Adesione condizionata. Il Partito popolare annuncia: «Il consenso alla coalizione di centrosinistra guidata dal sindaco Giovanni Antonino non comporterà di conseguenza l'ingresso di un nostro esponente nell'esecutivo. Sarebbe una scelta troppo riduttiva, potremmo limitarci a dare solo l'appoggio esterno, siamo interessati invece a far scaturire da questa esperienza le premesse per costituire una federazione di centro».

Le parole pronunciate dal segretario provinciale e capogruppo consiliare, Giampiero Pennetta, mettono in rilievo la delicata fase politica che sta attraversando il Ppi poiché dopo il crollo alle elezioni provinciali del 13 giugno (solo 13.739 voti) si trova nella possibilità di acquisire credibilità fra l'elettorato grazie alle molteplici opportunità offerte sul piano politico dal ribaltone a Palazzo di Città.

E se il Polo ha cercato di ridimensionare il Centro democratico del sindaco Giovanni Antonino dopo il successo del 13 giugno (17.56 per cento in città), il Ppi vorrebbe invece costituire con i rivali di una settimana fa un federazione di centro sulla scorta di quanto propone il segretario nazionale Franco

**Siamo interessati ad una federazione di centro»**

Marini ai Democratici di Lamberto Dini, all'Asinello di Romano Prodi (che però mostra scetticismo) e all'Udeur di Clemente Mastella. Un progetto che potrebbe collegarsi direttamente alla

venuta a Brindisi venerdì scorso (il giorno in cui si è tenuto per la prima volta il consiglio comunale con la nuova maggioranza di centrosinistra) dell'onorevole Massimo Ostilio, responsabile della comunicazione dell'Udeur e che a livello locale vede inoltre il Ppi volto a rinforzare il gruppo consiliare per avere maggiore credibilità ai tavoli delle contrattazioni.

Fra i nuovi transfughi del centrodestra ci sarebbe Antonio Pisanelli, in rotta con il Cdl dopo il ribaltone che venerdì scorso ha visto inoltre emigrare Nicola Siccardi nel Centro democratico con destinazione nel nuovo esecutivo. Una strategia pensata per dare spazio al primo dei non eletti del Cdl, Antonio D'Autilia, che passerà subito nel Cd di cui è già consigliere provinciale. Il Cd inoltre vorrebbe far rientrare nella sua orbita Iole La Rosa (ex consigliere provinciale) e Italo Guadalupi che nelle elezioni provinciali ha raccolto oltre mille voti.

Se il Cd attende il rientro di Antonino dalle vacanze (sarà a Brindisi martedì 18 agosto) e il Ppi si mostra più interessato a prospettive future, i Democratici di sinistra ieri sera hanno convocato il comitato politico per parlare del programma e dei nomi della nuova giunta.

FORZA ITALIA

## Taveri ora chiede il commissariamento

(E.M.) - «Il ribaltone impone la venuta a Brindisi di un commissario di Forza Italia che accerti le responsabilità ed operi un estremo tentativo di recupero tenuto conto che la nuova giunta non è stata ancora varata». Antonio Taveri, vicesindaco, continua a chiedere con forza un chiarimento sui motivi che hanno determinato il ribaltone a Palazzo di Città. E attraverso una lettera solleva il caso Brindisi all'attenzione di Silvio Berlusconi, Claudio Scajola (coordinatore nazionale di Fi), Mario Valducci (responsabile enti locali Fi) e Guido Viceconte (segretario regionale).

L'iniziativa di Taveri è sostenuta da Gualtiero Gualtieri, consigliere regionale, che sottolinea come «il cammino verso le prossime elezioni regionali necessita di un processo di chiarimento all'interno di Fi che metta allo scoperto anche eventuali errori di valutazione».

Gualtieri e Taveri si ritrovano in sintonia, anche se quest'ultimo si spinge oltre affermando che «occorre dire con estrema chiarezza e forza che pesanti responsabilità di quanto è accaduto sono da addebitare al coordinatore provinciale, l'onorevole Luigi Vitali, e all'assessore provinciale e capogruppo consiliare Marcello Rollo. In questa situazione sarà difficile vincere le prossime elezioni regionali tenuto conto di quanto sta avvenendo a Taranto (commissariamento del Comune) e a Bari (alla Provincia ha prevalso il centrosinistra)», prosegue il vicesindaco. «A Brindisi il Polo perderà tutti gli enti di secondo grado, alcuni dei quali in mano a Forza Italia come la Multiservizi (presidenza a Giovanni Ribezzo), Stp (vicepresidenza a Claudio Bruno), Iacp (presidenza ad Augusto Delli Santi), Porticciolo turistico (presidenza assegnata), Brindisi turismo e Brindisi energia (componenti assegnati). Ed ancora la perdita della presidenza della circoscrizione più popolosa del capoluogo, la Commenda».

Anche se con modi meno drastici, il consigliere comunale Franco Funtò chiede una riflessione all'interno del movimento politico per individuare le ragioni che hanno portato alla rottura dell'accordo con il sindaco Giovanni Antonino. «Non condannano l'operazione politica dei Democratici di sinistra», osserva Funtò. «Le responsabilità sono del Polo che evidentemente ha sottovalutato le risorse e le capacità di analisi dell'opposizione probabilmente perché i suoi rappresentanti erano troppo presi a investire energie e attenzioni sui tavoli della Provincia. I Ds sono un partito nazionale con un organico e una struttura che non potevano restare inermi neanche in una situazione che li aveva visti battuti, Forza Italia si è ridotto invece ad un movimento che ruota attorno a due-tre figure e non valuta e valorizza l'operato degli altri. Con queste parole tuttavia non voglio lanciare nessun messaggio al centrosinistra, perché anche se la mia formazione è laico-socialista non mi alletta per nulla lasciare Forza Italia. Da parte nostra urge una riflessione per non dare modo alla nuova maggioranza



Di Schiena

DI SCHIENA

## “Si tratta solo di accordo di potere la politica e la stabilità non c'entrano”

di MICHELE DI SCHIENA\*

“**D**ividon i serbi, dividon gli armeni -si posano insieme sui campi cruenti - di un volgo disperso che nome non ha”: è un verso manzoniano che viene alla mente leggendo, in queste giornate di calura estiva, quanto sta accadendo al Comune di Brindisi. E sì, solo questo verso sale alle labbra con le amarezze e le delusioni che evoca e nessun commento politico perché siamo di fronte a qualcosa che con la politica, quella vera, ha poco o nulla a che fare.

Due signori si sono a suo tempo presentati come candidati alla carica di sindaco di Brindisi alla guida di due schieramenti; hanno personalizzato lo scontro anche mortificando larghe zone dei rispettivi raggruppamenti; hanno detto l'uno in danno dell'altro che la vittoria dell'avversario sarebbe stata un disastro per questa città. Si sono scambiati ad alta voce e sottovoce pesanti accuse, si sono sbeffeggiati ed offesi, si sono proclamati alfieri dell'uno del centrodestra e l'altro del centrosinistra ed ora... eccoli là che si incontrano, si accordano e fanno il ribaltone senza spiegare ad alcuno se fino a ieri sbagliavano sui re-

ciproci giudizi, se scherzavano o se affermavano cose non vere.

Qualcuno cerca di giustificare una operazione che si commenta da sé chiamando in causa le necessarie evoluzioni della politica e le esigenze della stabilità. Ma via, scendiamo a livelli più bassi dove i ribaltoni sono mediocri operazioni di potere con spartizione di cariche ed incarichi presenti e futuri, moralmente lontani anche da possibili, per quanto discutibili appoggi esterni a soluzioni tecniche di carattere transitorio. Ma cos'è la politica locale, un mercatino rionale? Cosa sono i cittadini di Brindisi: un popolo che merita rispetto o un "volgo" senza nome e senza dignità? Come è possibile che organi direttivi e gruppi dirigenti di partiti e movimenti dicano sempre di sì a chi per essi decide e lo facciano talvolta dopo qualche timoroso rilievo destinato a frettolose e mortificanti rimozioni?

Durante la campagna elettorale c'è stato chi diceva che i due candidati-sindaco si sarebbero prima o poi accordati. Sembrava una bestemmia ma i fatti stanno dimostrando che non lo era. Poteri divinatori? Eccezionale intuito politico? Grido d'allarme di profeti disarmati? Ma no, per carità, molto meno: un po' di buon senso e un po' di attenzione alle storie ed ai fatti.

\*magistrato in pensione

DE LUCA (AN)

## «Dopo il ribaltone pronta una gabbia»

di CARLO DE LUCA\*

**A** proposito del relativo tradimento del sindaco Antonino nei confronti degli elettori del Centro-Destra la deflagrante azione della sua decisione avrà un inevitabile effetto. Quale sarà l'effetto? Lo chiedo al Consigliere Di Pietrangolo e gli chiedo, inoltre, se ha veramente a cuore le sorti della politica e se ha pensato all'effetto di poca credibilità che la sua azione, in questa vicenda, porterà all'interno della

l'incapacità cronica del Centro-Sinistra di raccogliere consensi (prova ne è l'ultima competizione elettorale) abbia fatto perdere di vista l'obiettivo che faticosamente la classe politica dei due schieramenti sta perseguendo dal '94, cioè la credibilità. Si può anche governare male ma si deve dare la possibilità all'elettore di valutare in merito.

Voglio ricordare ai Dirigenti del Centro-Sinistra che i ribaltoni regionali non hanno pagato in termini di elettorato (vedi le ultime elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo): a

Un'ultima riflessione vorrei rivolgerla al sindaco Antonino: Lei, caro sindaco, aveva una ragione di esistere nel Centro-destra gli elettori lo avevano confermato. Prevedo per Lei vita difficile anche nel Centro sinistra, ma inoltre, prevedo una strada piena di trappole che tenderanno ad ingabbiarla e addomesticarla agli ordini del Mangiafuoco del Centrosinistra brindisino.

Caro sindaco da burattino senza fili si è trasformato in un burattino con i fili che non fa un passo senza le decisioni dall'alto, come diceva una famosa